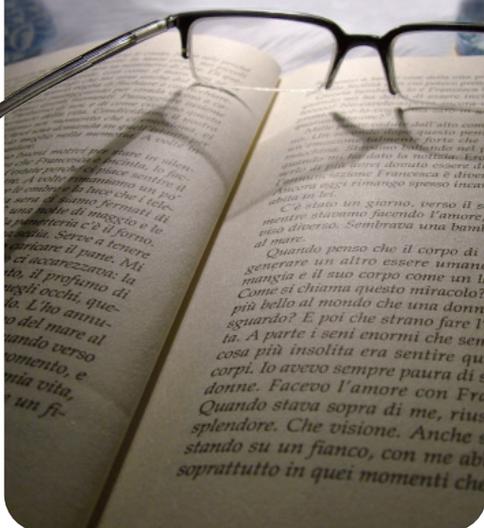


UNITÀ 17

arti

SCRITTORI



1 Introduzione

1a È letteratura oppure no? Leggi i brani e decidi se si tratta o meno di letteratura. Poi consultati in gruppo con alcuni compagni e spiega il perché delle tue decisioni.

ES. 1 “È stato calcolato che il peso delle formiche esistenti sulla terra è pari a venti milioni di volte quello di tutti i vertebrati.”

Così lo scultore ottocentesco Amos Pelicorti detto il Mirmidone rispondeva a coloro che gli chiedevano perché componesse le sue opere in mollica di pane. Da quando aveva letto la notizia su un giornale era rimasto a tal punto folgorato da lasciare le predilette sculture in marmo per il candore alternativo della farina. I suoi capolavori venivano sfornati caldi e dati in pasto alle formiche.

Sì **No**

ES. 2 Per gli esseri umani, una delle specie più sociali mai apparse sulla Terra, riconoscere un volto è così importante che c'è una parte del nostro cervello che si è evoluta apposta per individuare esclusivamente le facce: un onore che non ha avuto nessun'altra parte del corpo né alcun altro oggetto.

Sì **No**

ES. 5 La mia ditta è una tra le prime aziende in Italia nel settore dell'arredamento per bar, pasticcerie, gelaterie, gastronomie, alimentari, macellerie e articoli per la piccola e media distribuzione.

La mia ditta ha un *know-how* dovuto a oltre quaranta anni di esperienza nel settore e si sviluppa su un'area di trentaduemila metri quadrati con ventunomila metri quadrati interamente coperti e millesettecento metri quadrati di palazzina uffici ed esposizione.

Sì **No**

ES. 4 Ho detto per anni che dopo il liceo avrei fatto l'archeologa: mi sembrava una buona mediazione tra tutto quello che gli altri si aspettavano da me. Ma non era vero: io volevo fare la commessa come la mamma di Katia. La commessa alla Upim, part-time. Tutta la vita.

Sì **No**

ES. 7 La battaglia cominciò puntualmente alle dieci del mattino. Dall'alto della sella, il luogotenente Medardo contemplava l'ampiezza dello schieramento cristiano, pronto per l'attacco, e protendeva il viso al vento di Boemia, che sollevava odor di pula come da un'aia polverosa.

Sì **No**

1b Il brano qui sotto è tratto da un racconto di una giovane scrittrice (Valeria Parrella) ed è la continuazione di uno degli spezzoni del punto 1a. Quale? Leggi il brano, trova la parte precedente del racconto e poi consultati con un compagno.

Noi studiavamo la matematica, e poi alle medie la tecnica, e poi al liceo il greco, e lei sempre i giorni dispari a un certo punto si alzava e si andava a preparare per il lavoro. Io la seguivo in bagno per guardare come si truccava, ero affascinata dalla procedura.

ES. 3 Quel ramo del lago di Como d'onde esce l'Adda e che giace fra due catene non interrotte di monti da settentrione a mezzogiorno, dopo aver formati vari seni e per così dire piccioli golfi d'ineguale grandezza, si viene tutto ad un tratto a restringere.

Sì **No**

ES. 6 C'è ancora buio alla stazione di Novara. Una folla silenziosa scivola nei sottopassaggi e riemerge a colonne sulle banchine, uomini e donne in fila indiana. Incappucciati per il freddo, le borse in mano, lo zainetto in spalla. Sono tutti pendolari. L'altoparlante, la mattina di giovedì 8 febbraio, comincia presto a dare brutte notizie: “Il treno proveniente da Torino Porta Nuova arriverà con venticinque minuti di ritardo”.

Sì **No**

2 Leggere

Continua la lettura del racconto di Valeria Parrella.

Quello che non ricordo più

1 “L’archeologa”.

Ho detto per anni che dopo il liceo avrei fatto l’archeologa: mi sembrava una buona mediazione tra tutto quello che

5 gli altri si aspettavano da me.

Ma non era vero: io volevo fare la commessa come la mamma di Katia.

La commessa alla Upim, part-time. Tutta la vita.

10 Noi studiavamo la matematica, e poi alle medie la tecnica, e poi al liceo il greco, e lei sempre i giorni dispari a un certo punto si alzava e si andava a preparare per il lavoro. Io la seguivo in bagno per

15 guardare come si truccava, ero affascinata dalla procedura.

Katia di là mi chiamava sulle analisi logiche, per lei erano la conquista, la chiave del cambiamento. Io di logico non ci

20 trovavo niente su quei fogli e l’unica cosa che sognavo di cambiare nella mia vita era il colore dell’ombretto. Tutti i giorni.

La mamma di Katia si truccava, chiacchierava di cose bellissime, leggere come la cipria. Cose che non andavano valutate, sulle quali non si reggeva il mondo.

25 Cose che non ricordo più. Al loro posto ricordo che il predicativo

30 del soggetto non è quello dell’oggetto, anche se può sembrarlo.

Insomma la realtà si poteva scomporre su vari livelli, mentre sulla faccia della mamma di Katia si ricomponeva perfettamente nel make-up e, senza che lei lo

35 sapesse, nella sua parola, la parola che portava in un vortice le comari¹, i costumi, le diete, la scopa elettrica.

Poi se ne andava al lavoro e io, se potevo immaginarmi in un modo, mi ci immaginavo così.

40 Con il camice del negozio a passare per gli scaffali.

“L’archeologa”, dicevo sempre, ma gli unici pezzi che avrei voluto inventare

45 erano i saponi, le schiume da barba, quelle per i capelli.

Avrei voluto togliermi le scarpe sotto la cassa e chiacchierare con i clienti, vedere

50 tutti i giorni le stesse persone per quarant’anni, e a fine giornata lamentarmi

del mal di schiena, delle nuove arrivate, del caldo.

“L’archeologa”.

Ma tutto quello che di interessante c’era da dissepellire, da scavare e da scoprire, mi stava intorno. ■

da Valeria Parrella, *Quello che non ricordo più* in “Mosca più balena”, minimum fax, Roma, 2003

¹comari: donne, amiche. Tipico dell’Italia centro-meridionale.



Valeria Parrella

È nata nel 1974 in provincia di Napoli. Laureata in Lettere Classiche, lavora all’Ente Nazionale Sordomuti di Napoli. Nel frattempo scrive racconti.

Ha pubblicato la raccolta di racconti *Mosca più balena* nel 2003 (Premio Campiello opera prima 2004), e racconti sparsi in diverse antologie: *Pensa alla salute* (2003);



Bloody Europe (2004); *La qualità dell’aria* (2004). Con la sua seconda raccolta, *Per grazia ricevuta*, è entrata nella cinquina finale del Premio Strega 2005. Nel 2008 è uscito il suo primo romanzo, *Nello spazio bianco*.



3 Analisi grammaticale

3a *Quella qui sotto è una tipica domanda che si fa ai bambini. Immagina una risposta possibile.*

- Che cosa farai da grande?

- _____.

3b *Ora trasforma il discorso diretto del punto 3a in un discorso indiretto. Poi confronta con un compagno.*

Mi hanno chiesto cosa _____.

Ho risposto _____.

3c *Lavora con un piccolo gruppo di compagni. All'inizio del racconto di Valeria Parrella c'è un discorso indiretto molto simile a quello che avete costruito. Trovatelo e confrontatelo con la seconda frase che avete creato al punto 3b. È lo stesso verbale? Perché l'autrice lo ha usato? Discutete e poi confrontate le vostre risposte leggendo il box grammaticale sulla posteriorità nel discorso indiretto.*

3d *Nel testo ci sono altri due verbi coniugati nello stesso modo e tempo di quello che hai trovato al punto 3c. Hanno la stessa funzione? Discutine con alcuni compagni.*

Italiani lettori pigri



Che in Italia si legga meno che in altri paesi è vero. La spesa pro-capite per l'acquisto di libri in Italia è una delle più basse in Europa. Le copie di quotidiani vendute in

Italia, in proporzione al numero degli abitanti, sono superiori soltanto a quelle di Grecia e Turchia. Il numero di lettori di libri e di quotidiani in Italia è salito in modo consistente fra gli anni Sessanta e gli anni Novanta, ma è rimasto comunque ai livelli più bassi fra i paesi europei.

Contrariamente a quanto afferma il senso comune, tutte le ricerche esistenti confermano che i giovani sono lettori di libri. La fascia d'età tra i 18 ed i 25 anni è quella in cui si concentra il numero maggiore di lettori "occasionalisti" e di lettori "regolari" (cioè, secondo le categorie più correnti, quelli che leggono fra 3 e 10 libri non scolastici all'anno). I giovani sono meno rappresentati nella fascia dei lettori "forti" (oltre 10 libri), che rappresentano però, in ogni caso, una percentuale ridotta dell'insieme di tutti i lettori in Italia.

La posteriorità nel discorso indiretto

Nel box grammaticale "I tempi verbali nel discorso indiretto" dell'Unità 13 a pagina 159 si dice che per decidere il verbo della frase secondaria bisogna valutare se è anteriore o contemporanea rispetto al verbo della frase principale.

Ecco cosa succede quando la frase secondaria è **posteriore** rispetto alla principale.

Discorso indiretto - posteriorità		
frase principale	frase secondaria	esempio
presente	presente/futuro indicativo	Dico che faccio/farò l'archeologa.
passato prossimo indicativo	condizionale composto	Ho detto che avrei fatto l'archeologa.
imperfetto indicativo	condizionale composto	Dicevo che avrei fatto l'archeologa.
passato remoto indicativo	condizionale composto	Dissi che avrei fatto l'archeologa.
trapassato prossimo indicativo	condizionale composto	Avevo detto che avrei fatto l'archeologa.

4 Scrivere

Cosa volevi fare da grande quando eri piccola?

**5 Ascoltare**

5a Ascolta l'intervista allo scrittore Alessandro Baricco e rispondi alla domanda discutendo con un compagno. Poi ascolta ancora tutte le volte necessarie alternando ogni ascolto con la consultazione con un compagno.

■ Cosa ha fatto Alessandro Baricco?

5b Verso l'inizio dell'intervista Baricco legge una pagina di un suo libro. Che titolo ha? Ascolta ancora l'intervista e scegli il titolo tra quelli qui sotto.

Oceano mare **Seta**
I Barbari
4 metri sopra il cielo
Novecento **Questa storia**

Alessandro Baricco

È uno dei più conosciuti e amati scrittori di narrativa. Ha esordito nel 1991 con *Castelli di rabbia*, dividendo subito critica e lettori, sorte che ha segnato tutta la sua attività. È divenuto popolarissimo nel 1994

come conduttore televisivo di un programma sulla letteratura. Nello stesso anno è uscito il suo più grande successo editoriale: il romanzo *Oceano mare*. Sempre del 1994 è *Novecento*, un atto unico che ha ispirato un film del premio Oscar Giuseppe Tornatore: *La leggenda del pianista sull'oceano*. Da allora Baricco ha prodotto opere di narrativa come *Seta* (1996) e *Questa storia* (2005), opere teatrali, come *Omero*, *Iliade* (2005), e raccolte di saggi come *I Barbari* (2006). Nel 2008 ha anche scritto e diretto un film (*Lezione 21*).

**6 Leggere**

6a Leggi, nella seconda colonna della tabella, l'inizio di un estratto dal libro "Il visconte dimezzato" di Italo Calvino. Poi inserisci i gruppi di parole della prima colonna nel testo, dove ti sembra più appropriato, come nell'esempio. Quindi riscrivi il nuovo testo completo e confronta con un compagno.

come da un'aia
per l'attacco
il luogotenente
alle dieci

La battaglia cominciò puntualmente. Dall'alto Medardo (mio zio) contemplava l'ampiezza dello schieramento pronto, e protendeva il viso al vento di Boemia, che sollevava odor di pula.

La battaglia cominciò puntualmente alle dieci ...

6b Il brano non è ancora completo. Inserisci i gruppi di parole della prima colonna nel testo, dove ti sembra più appropriato. Quindi riscrivi il nuovo testo completo e confronta con un compagno. Fa' attenzione alla punteggiatura.

cristiano,
del mattino
della sella,
polverosa

La battaglia cominciò puntualmente alle dieci. Dall'alto il luogotenente Medardo (mio zio) contemplava l'ampiezza dello schieramento pronto per l'attacco, e protendeva il viso al vento di Boemia, che sollevava odor di pula come da un'aia.

¹visconte: nobile che ricopre il grado superiore al barone e inferiore al conte.

6c Leggi l'estratto da "Il visconte dimezzato" di Italo Calvino.

Il visconte dimezzato



1 La battaglia cominciò puntualmente alle dieci del mattino. Dall'alto della sella, il luogotenente Medardo (mio zio) contemplava l'ampiezza dello schieramento cristiano, pronto per l'attacco, e protendeva il viso al vento di Boemia, che sollevava odor di pula come da un'aia polverosa.

5 - No, non si volti indietro, signore, - esclamò Curzio che, col suo grado di sergente, era al suo fianco. E per giustificare la frase perentoria, aggiunse, piano: - Dicono porti male, prima del combattimento.

10 In realtà, non voleva che il visconte si scorresse, avvedendosi che l'esercito cristiano consisteva quasi soltanto in quella fila schierata, e che le forze di rincalzo erano appena qualche squadra di fanti male in gamba.

15 Ma mio zio guardava lontano, alla nuvola che s'avvicinava all'orizzonte, e pensava: "Ecco, quella nuvola è i turchi, i veri turchi, e questi al mio fianco che sputano tabacco sono i veterani della cristianità, e questa tromba che ora suona è l'attacco, il primo attacco della mia vita (...)".

20 A spada sguainata, si trovò a galoppare per la piana, gli occhi allo stendardo imperiale che spariva e riappariva tra il fumo, mentre le cannonate amiche ruotavano nel cielo e sopra il suo capo, e le nemiche già aprivano brecche nella fronte cristiana e improvvisi ombrelli di terriccio. Pensava: "Vedrò i turchi! Vedrò i turchi!" Nulla piace agli uomini quanto avere dei nemici e poi vedere se sono proprio come ci s'immagina. (...)

35 Mio zio Medardo si gettò nella mischia. Le

sorti della battaglia erano incerte. In quella confusione, pareva che a vincere fossero i cristiani. Di certo, avevano rotto lo schieramento turco e aggirato certe posizioni. Mio zio, con altri valorosi, s'era spinto fin sotto le batterie nemiche, e i turchi le spostavano, per tenere i cristiani sotto il fuoco. Due artiglieri turchi facevano girare un cannone a ruote. Lenti com'erano, barbuti, intabarrati fino ai piedi, sembravano due astronomi. Mio zio disse: - Adesso arrivo lì e li aggiusto io -. Entusiasta e inesperto, non sapeva che ai cannoni ci s'avvicina solo di fianco o dalla parte della culatta. Lui saltò di fronte alla bocca da fuoco, a spada sguainata, e pensava di fare paura a quei due astronomi. Invece gli spararono una cannonata in pieno petto. Medardo di Terralba saltò in aria.

Alla sera, scesa la tregua, due carri andavano raccogliendo i corpi dei cristiani per il campo di battaglia. Uno era per i feriti e l'altro per i morti. La prima scelta si faceva lì sul campo. - Questo lo prendo io, quello lo prendi tu -. Dove sembrava ci fosse ancora qualcosa da salvare, lo mettevano sul carro dei feriti; dove erano solo pezzi e brani andava sul carro dei morti, per aver sepoltura benedetta (...). In quei giorni, viste le perdite crescenti, s'era data la disposizione che nei feriti era meglio abbondare. Così i resti di Medardo furono considerati un ferito e messi su quel carro. La seconda scelta si faceva all'ospedale (...).

Tirato via il lenzuolo, il corpo del visconte apparve orrendamente mutilato. Gli mancava un braccio e una gamba, non solo, ma tutto quel che c'era di torace e d'addome tra quel braccio e quella gamba era stato portato via, polverizzato da quella cannonata presa in pieno. Del capo restavano un occhio, un orecchio, una guancia, mezzo naso, mezza bocca, mezzo mento e mezza fronte: dell'altra metà del capo c'era più solo una pappetta. A farla breve, se n'era salvato solo metà, la parte destra, che peraltro era perfettamente conservata, senza neanche una scalfittura, escluso quell'enorme squarcio che l'aveva separata dalla parte sinistra andata in bricioli.

90 I medici: tutti contenti. - Uh, che bel caso! - Se non moriva nel frattempo, potevano provare anche a salvarlo. E gli si misero d'attorno, mentre i poveri soldati con una freccia in un braccio morivano di setticemia. Cucirono, applicarono, impastarono: chi lo sa cosa fecero. Fatto sta che l'indomani mio zio aperse l'unico occhio, la mezza bocca, dilatò la narice e respirò. La forte fibra dei Terralba aveva resistito. Adesso era vivo e dimezzato.

Quando mio zio fece ritorno a Terralba, io avevo sette o otto anni... ■

Italo Calvino, uno scrittore "fantastico"



Dopo la fase del Neorealismo in cui la letteratura era concepita come messaggio politico, con la pubblicazione del romanzo *Il visconte dimezzato* (1952), Italo Calvino (vedi box a pag. 94) inaugura un nuovo percorso artistico,

quello dell'invenzione fantastica, che lo renderà popolare in tutto il mondo. Già in questo romanzo la narrazione procede secondo due livelli di lettura: quello di immediata fruizione e quello allegorico-simbolico, in cui sono presenti numerosi spunti di riflessione (contrasto tra realtà e illusione, tra ideologia ed etica, ecc.).



La storia narra di un visconte che partecipa a una guerra di religione alla fine del Seicento. In battaglia il visconte viene tagliato in due parti speculari da una palla di cannone. Prende il via così la vita parallela delle due metà di Medardo: la vita del visconte cattivo, il cosiddetto "Gramo", e quella del visconte

6d Lavora con un gruppo di compagni. Immaginate e drammatizzate il ritorno di Medardo a Terralba. Oltre a Medardo e a suo nipote (il narratore) inserite i personaggi nuovi descritti qui sotto. Create la storia come volete, ma cercate di essere fedeli allo spirito del testo originale. Fate le prove e quando siete pronti recitate davanti alla classe.

Fiorfiero

Un giovane contadino. È il primo a vedere da lontano, mentre pigiava l'uva, la nave di Medardo.

La balia Sebastiana

La donna che aveva allattato Medardo da bambino. Ormai vecchia ma ancora energica.

Un portatore di lettiga

Uno degli uomini che portano la lettiga di Medardo. Un tipaccio mezzo nudo con gli orecchini d'oro.

Un portatore di lettiga

Uno degli uomini che portano la lettiga di Medardo. Un tipo poco raccomandabile con una cresta di capelli.

6e Leggi la seconda parte del testo, con il ritorno di Medardo a casa.

1 Quando mio zio fece ritorno a Terralba, io avevo sette o otto anni. Fu di sera, già al buio; era ottobre; il cielo era coperto. Il giorno avevamo vendemmiato e attraverso i filari vedevamo nel mare grigio avvicinarsi le vele d'una nave che batteva bandiera imperiale. Ogni nave che si vedeva allora, si diceva: - Questo è Mastro Medardo che ritorna, - non perché fossimo impazienti che tornasse, ma tanto per aver qualcosa da aspettare. Quella volta avevamo indovinato: ne fummo certi alla sera, quando un giovane chiamato Fiorfiero, pigiando l'uva in cima al tino, gridò: - Oh, laggiù -; era quasi buio e vedemmo in fondovalle una fila di torce accendersi per la mulattiera; e poi, quando passò sul ponte, distinguemmo una lettiga trasportata a braccia. Non c'era dubbio: era il visconte che tornava dalla guerra. (...)

Tutti, aspettando, discutevano di come il visconte Medardo sarebbe ritornato; da tempo era giunta la notizia di gravi ferite che egli aveva ricevute dai turchi, ma ancora nessuno sapeva di preciso se fosse mutilato, o infermo, o soltanto sfregiato dalle cicatrici: e ora l'aver visto la lettiga ci preparava al peggio.

Ed ecco la lettiga veniva posata a terra, e in mezzo all'ombra nera si vide il brillio d'una pupilla. La grande vecchia balia Sebastiana

fece per avvicinarci, ma da quell'ombra si levò una mano con un aspro gesto di diniego. Poi si vide il corpo nella lettiga agitarsi in uno sforzo angoloso e convulso, e davanti ai nostri occhi Medardo di Terralba balzò in piedi, puntellandosi a una stampella. Un mantello nero col cappuccio gli scendeva dal capo fino a terra; dalla parte destra era buttato all'indietro, scoprendo metà del viso e della persona stretta alla stampella, mentre sulla sinistra sembrava che tutto fosse nascosto e avvolto nei lembi e nelle pieghe di quell'ampio drappoggio.

(...) Poi, guardando meglio, vedemmo che aderiva come a un'asta di bandiera, e quest'asta erano la spalla, il braccio, il fianco, la gamba, tutto quello che di lui poggiava sulla grucciona: e il resto non c'era.

Le capre guardarono il visconte col loro sguardo fisso e inespressivo, girate ognuna in una posizione diversa ma tutte serrate, con i dorsi disposti in uno strano disegno d'angoli retti. I maiali, più sensibili e pronti, strillarono e fuggirono urtandosi tra loro con le pance, e allora neppure noi potemmo più nascondere d'esser spaventati. - Figlio mio! - gridò la balia Sebastiana e alzò le braccia. - Meschinetto!

Mio zio, contrariato d'aver destato in noi tale impressione, avanzò la punta della stampella sul terreno e con un movimento

a compasso si spinse verso l'entrata del castello. Ma sui gradini del portone s'erano seduti a gambe incrociate i portatori di lettiga, tipacci mezzi nudi, con gli orecchini d'oro e il cranio raso su cui crescevano creste o code di capelli. Si rizzarono, e uno con la treccia, che sembrava il loro capo, disse: - Noi aspettiamo il compenso, señor.

- Quanto? - chiese Medardo, e si sarebbe detto che ridesse.

L'uomo con la treccia disse: - Voi sapete qual è il prezzo per il trasporto di un uomo in lettiga...

Mio zio si sfilò una borsa dalla cintola e la gettò tintinnante ai piedi del portatore. Costui la soppesò appena, ed esclamò: - Ma questo è molto meno della somma pattuita, señor!

Medardo, mentre il vento gli sollevava i lembi del mantello, disse: - La metà -. Oltrepassò il portatore e spiccando piccoli balzi sul suo unico piede salì i gradini, entrò per la gran porta spalancata che dava nell'interno del castello, spinse a colpi di grucciona entrambi i pesanti battenti che si chiusero con fracasso, e ancora, poich'era rimasto aperto l'uscio, lo sbatté, scomparendo ai nostri sguardi. ■

da Italo Calvino, *Il visconte dimezzato*, Einaudi, Torino, 1952

“Buono”. Inizialmente ritorna al paese solo il lato maligno, capace di terribili atrocità ma in possesso di inaspettate doti di umorismo e di realismo. Successivamente fa ritorno al paese natio anche l'altra metà del visconte che si comporta in modo totalmente opposto: gentile, altruista, buono.



I “due” protagonisti si innamorano della stessa donna, la pastorella Pamela e, dopo varie vicissitudini, giungono a un surreale duello.

Anche le due opere seguenti della trilogia *I nostri antenati* mostrano caratteristiche simili. Il protagonista de *Il*



barone rampante (1957) è un alter ego di Calvino che ormai ha abbandonato la concezione della letteratura come messaggio politico. *Il Cavaliere inesistente* (1959) invece è velato da un cupo pessimismo, dietro al quale la realtà appare irrazionale e minacciosa.

7 Analisi lessicale

Ogni **espressione** tratta dal testo di Italo Calvino, è stata usata in quattro frasi. Non sempre però in modo corretto. Trova le frasi in cui le espressioni sono usate in modo improprio.

I. 6c, riga 6 - ...**(Medardo) protendeva il viso al vento di Boemia...**

- 1. Giacobbe sognò una scala che si *protendeva* da terra sino in cielo.
- 2. Questa strada non è più veloce. Secondo me *protendiamo* di almeno due chilometri!
- 3. È inutile che *protendiamo*, tanto non ce la facciamo ad arrivare in tempo.
- 4. Tuo figlio appena ti vede *protende* le mani per abbracciarti.

II. 6c, riga 17 - ...**le forze di ricalzo erano appena qualche squadra di fanti male in gamba.**

- 1. Caterina ricomparve così sfinita e *male in gamba* da non essere in grado di recarsi al pozzo.
- 2. Finché Renato ebbe *male in gamba* non poté muoversi dal letto.
- 3. In quest'ufficio ci sono due sedie, un tavolo *male in gamba* e un armadio cadente.
- 4. Quei due formano un connubio *male in gamba*.

III. 6e, riga 17 - ...**quando passò sul ponte, distinguemmo una lettiga trasportata a braccia.**

- 1. Abbiamo trasportato il pianoforte *a braccia* fino al quarto piano.
- 2. Quando mia moglie si è fatta male ho dovuto portarla *a braccia* in ospedale.
- 3. Non ho imbarcato niente in aereo. Ho solo un bagaglio *a braccia*!
- 4. Ho comprato un maglione fatto *a braccia*.

IV. 6e, riga 35 - ...**davanti ai nostri occhi Medardo di Terralba balzò in piedi...**

- 1. Mio zio si sfilò una borsa dalla cintola e la gettò tintinnante *in piedi* del portatore.
- 2. Sul Monte Conero ci sono dei bellissimi itinerari da fare *in piedi*.
- 3. Sono pessimista perché la situazione non sta più *in piedi*.
- 4. Che fai, dormi *in piedi*? Non senti che tua madre ti sta chiamando?

V. 6e, riga 83 - **Oltrepassò il portatore e spiccando piccoli balzi sul suo unico piede salì i gradini, entrò per la gran porta...**

- 1. Domani spero di *oltrepassare* l'esame con il massimo dei voti.
- 2. Signora, suo figlio *ha oltrepassato* i limiti della decenza. Gli dica qualcosa!
- 3. È *oltrepassato* molto tempo dall'ultima volta che ci siamo visti.
- 4. *Ho oltrepassato* Breno in direzione di Edolo e ho così raggiunto Capo di Ponte.



8 Parlare

Che tipo di lettore sei? Discutine con un compagno scegliendo uno o più aggettivi della lista qui sotto oppure scrivendone di nuovi più adatti al tuo modo di leggere.

Distratto	Classico
Veloce	Impegnato
Paziente	Sofisticato
Onnivoro	Assonnato
Sognatore	Spiritoso
Esigente	Ribelle
Pigro	Attento
Curioso	



9 Analisi grammaticale

9a Curzio, il sergente di Medardo, alla riga 12 del testo dell'attività 6c dice: "Dicono porti male" (= "Dicono che porti male"). Perché Curzio usa il congiuntivo presente? Scegli una risposta discutendo con un compagno.

1. Perché è un discorso indiretto.
2. Perché esprime un'opinione.

L'omissione della congiunzione **che**

La congiunzione **che** in alcuni casi si può omettere. Per poterlo fare il verbo della frase secondaria deve essere al congiuntivo o al condizionale (...sembrava **ci fosse** ancora qualcosa... - 6c, riga 63). Non si può invece eliminare con verbi all'indicativo (*vedemmo **che** aderiva* - 6e, riga 45). Per poter eliminare il **che** inoltre il soggetto deve seguire il verbo (...sembrava **ci fosse** ancora qualcosa...); se lo precede il **che** non si può eliminare (...sembrava **che tutto fosse** nascosto... - 6e, riga 42).

9b Continua a lavorare con lo stesso compagno. Completa lo schema delle concordanze dei tempi al congiuntivo con frase principale al presente inserendo i verbi nei giusti spazi, a seconda del momento che esprime la secondaria rispetto alla principale. Completa poi con i nomi dei tempi verbali. Segui l'esempio.

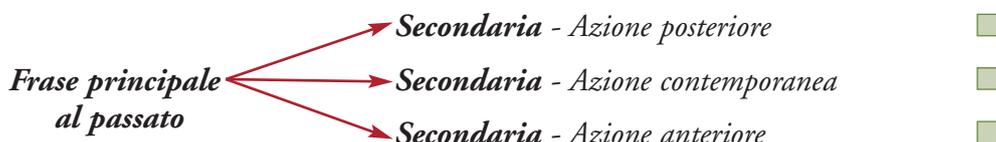
Concordanza dei tempi al congiuntivo con frase principale al presente

Frase principale al presente	Secondaria	
	esempio	tempo
Dicono che	Azione posteriore	_____ male (_____)
		_____ male (_____)
	Azione contemporanea	porti male (cong. presente)
	Azione anteriore	_____ male (_____)
		_____ male (_____)

portasse abbia portato porti porterà porti

9c Ora guarda questa frase tratta dal testo dell'attività 6c, alla riga 39. A quale punto la metteresti nello schema delle concordanze dei tempi al congiuntivo con frase principale al passato?

Pareva che a vincere fossero i cristiani



9d Lavora con un compagno. Completa lo schema delle concordanze dei tempi al congiuntivo con frase principale al passato inserendo i verbi nei giusti spazi, a seconda del tempo dell'azione della secondaria rispetto alla principale. Completa poi con i nomi dei tempi verbali.

Concordanza dei tempi al congiuntivo con frase principale al passato

Frase principale al passato	Secondaria	
	esempio	tempo
<i>Pareva che</i>	Az. futura	1. <i>a vincere</i> _____ <i>i cristiani</i> (_____)
	Az. cont.	3. <i>a vincere</i> _____ <i>i cristiani</i> (_____)
	Az. passata	4. <i>a vincere</i> _____ <i>i cristiani</i> (_____)

fossero stati
 sarebbero stati
 fossero

10 Gioco a squadre

La classe si divide in squadre di 3 studenti. Al via dell'insegnante le squadre hanno 5 minuti di tempo per cercare nel testo dell'attività 6 più esempi possibile di concordanza dei tempi al congiuntivo con frase principale al passato. Al termine dei 5 minuti ogni squadra legge le proprie frasi. Vince il gruppo che ha trovato il numero maggiore di frasi giuste.

11 Esercizio

11a Rimetti nel giusto ordine le battute dell'inizio dell'intervista ad Alessandro Baricco.

<p>Giornalista - _____</p> <p>Baricco - _____</p> <p>Giornalista - _____</p> <p>Baricco - _____</p> <p>Giornalista - _____</p> <p>Baricco - <u>3</u></p> <p>Giornalista - _____</p> <p>Baricco - _____</p> <p>Giornalista - _____</p> <p>Baricco - _____</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sì. 2. Ahia. 3. <i>Mamma mia</i> 4. Allora leggi questa parte. 5. Io vorrei che tu leggessi l'incipit del tuo libro. 6. Eh sì perché, insomma. tu sei un bravo lettore... 7. Perché poi... in questo cominciamo con le domande. 8. Sì ma leggo le cose degli altri. Le mie... sono... sono pessimo. 9. Ecco: prova a leggere la tua per una volta. Questa parte qui, questa prima parte. 10. Poi è molto parlato, quindi è difficile da leggere: "non sembra ma questo è un libro. Ho pensato che mi sarebbe piaciuto scriverne uno a puntate sul giornale in mezzo alle frattaglie di mondo che quotidianamente passano da lì".
--	--



11b Ascolta il brano e modifica, se necessario, il lavoro svolto.

11c Scegli per la parola **insomma**, usata nella terza battuta, il significato appropriato, scegliendolo tra quelli proposti nel box qui a fianco. Poi consultati con un compagno.

12 Gioco

Si gioca tra due o più studenti. Il primo tira un dado, il numero uscito corrisponde al **QUANDO?** della seconda colonna. Lo studente ha trenta secondi di tempo per leggere la prima frase della colonna sinistra coniugando il verbo in modo adeguato al momento in cui si svolge l'azione. Se è giusta prende un punto. Si continua con il secondo studente che tira il dado e lavora sulla seconda frase, ecc. Dopo la frase 10 si ricomincia con la n° 1 fino allo **STOP** dell'insegnante. Vince il gioco chi al termine ha collezionato più punti. Si può chiamare l'insegnante solo in caso di contestazioni.

Insomma

L'avverbio **insomma** assume significati diversi a seconda della sua posizione nella frase.

1 - Significa *in conclusione*, in definitiva quando sta tra due virgole: *Ho capito, insomma, che la cosa non ti interessa* - *Il film è noioso, insomma, non vale la pena di vederlo;*

2 - Significa *così così*, non molto quando è usato in risposta a una domanda, in un registro colloquiale: «Come stai?» «**insomma**». - «Ti piace questo?» «**insomma**».

3 - Esprime impazienza, irritazione quando è usato con valore esclamativo, generalmente ad inizio di frase: **insomma**, vieni sì o no? - **insomma**, la vuoi smettere?

frase

1. Credo che (esserci) _____ sciopero degli autobus.

2. Ieri ho pensato che Franco (comprare) _____ una casa.

3. Quando ti abbiamo incontrata non immaginavamo che (tu - sposarsi) _____.

4. Penso che Marta (andare) _____ in Grecia.

5. Due anni fa pensavo che tu (laurearsi) _____.

6. Ieri, quando ci siamo visti, non immaginavo che il tuo cane (attaccare) _____ il mio gatto.

7. Non credo che Licia (andare) _____ al cinema.

8. Ieri alle 8 sembrava che la partenza dell'aereo (essere rimandata) _____.

9. Pare che la Sardegna (essere) _____ attaccata all'Italia.

10. Non immaginavo che (compiere) _____ 20 anni.

quando?



- oggi (1 - 2)
- il mese scorso (3 - 4)
- la prossima settimana (5 - 6)
- un anno fa (1 - 2)
- ieri (3 - 4)
- oggi (5 - 6)
- proprio quel giorno (1)
- il giorno prima (2)
- oggi (3)
- poche ore prima (4)
- il giorno dopo (5 - 6)
- già l'anno scorso (1 - 2)
- quest'anno (3 - 4)
- il prossimo mese (5)
- domani (6)
- un giorno (1 - 2)
- entro pochi mesi (3 - 4)
- già (5 - 6)
- dopo un'ora (1 - 2)
- la settimana prima (3 - 4)
- appena entrato in casa (5 - 6)
- domenica prossima (1 - 2)
- ieri (3 - 4)
- oggi (5 - 6)
- poco prima (1 - 2)
- improvvisamente (3)
- oggi (4)
- in quel momento (5 - 6)
- in tempi remoti (1 - 2)
- prima o poi (3 - 4)
- una volta (5)
- un giorno (6)
- l'anno scorso (1 - 2)
- quest'anno (3 - 4)
- il prossimo mese (5)
- dopo pochi giorni (6)

Letteratura italiana in pillole - da Dante a Baricco

Dante Alighieri (1265 - 1311)



Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
che la dritta via era smarrita.
(*La divina commedia*)

Ludovico Ariosto (1474 - 1533)

Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto.
(*Orlando furioso*)



Alessandro Manzoni (1785 - 1873)



Questo matrimonio non
s'ha da fare,
né domani,
né mai.
(*I promessi sposi*)

Giacomo Leopardi (1798 - 1837)



Così tra questa
immensità
s'annega il
pensier mio:
e il naufragar
m'è dolce in
questo mare.
(*L'infinito*)

Francesco Petrarca (1304 - 1374)



Chiare fresche e dolci acque
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna.
(*Il canzoniere*)

Niccolò Machiavelli (1469 - 1527)

Coloro che vincono, in qualunque modo vincano, non ne riportano mai vergogna.
(*Il Principe*)



Italo Calvino (1923 - 1985)



Stai per cominciare a leggere
il nuovo romanzo *Se una
notte d'inverno un viaggiatore*
di Italo Calvino.
Rilassati. Raccogliti.
Allontana da te ogni altro
pensiero. Lascia che il
mondo che ti circonda sfumi
nell'indistinto. (*Se una notte
d'inverno un viaggiatore*)

Alessandro Baricco (1958)

Succedeva
sempre che a un
certo punto uno
alzava la testa...
e la vedeva.
(*Novecento*)

